Comunità Pastorale "Maria Madre della Chiesa" – Cassina de' Pecchi

Notizie dal Gruppo Missionario

n. 145 – 27 aprile 2013

Ricevo notizie dalla nostra carissima Marta Moretti, partita pochi giorni prima di Natale per il Mozambico insieme al marito Davide per collaborare ad un progetto di sviluppo urbano nel principale *slum* della capitale, Maputo.
L'obiettivo è quello di collaborare con il Municipio per migliorare le condizioni di vita di circa 26.000 abitanti, coinvolgendoli in modo attivo nella conoscenza approfondita della loro realtà e dei loro bisogni, aiutandoli a diventare protagonisti del loro sviluppo.
Una scelta che in uno scritto precedente chiama "*fragorosa*", perché ha lasciato parenti ed amici un po' sbigottiti, che nasce però, come dice lei stessa, "*semplicemente come risposta ad una chiamata, per noi si tratta dell'Africa, per i nostri amici dell'Italia, per ognuno una chiamata differente. Stiamo rendendo un servizio*". (*ndr*)

Maputo, 10/04/2013

AVSI Mozambico – Il mondo del lavoro: nuove sfide per i giovani

di *Marta Moretti*

Questi mesi sono stati densi di eventi, penso in particolare alla rinuncia del Papa, alle elezioni, alla nomina di Papa Francesco.
Anche se può essere difficile da immaginare anche qui la nostra vita è stata segnata da questi stessi eventi, in primis la rinuncia di Papa Benedetto che ci ha riempito di silenzio e costretti a guardarci in faccia e dirci che cosa significava per noi un gesto del genere, così inaspettato.
Avendo avuto la "grazia" che la notizia giungesse in giorni di mancanza di elettricità (almeno ci siamo persi tutto il futile chiacchiericcio da talk show di tv e giornali) ci siamo subito rivolti all'amico più prossimo che per noi rappresenta qui la compagnia fedele della Chiesa: il segretario della Nunziatura.
Il primo gesto istintivo è stato quello di andare a messa per tutto il Popolo Cristiano, perché non andasse smarrito di fronte ad una decisione del genere, poi ci siamo subito rivolti a questo amico per un aiuto nel giudizio. Non ci ha tenuto lezioni di teologia, più che altro si è mostrato sollevato nel vederci dopo una giornata di fuoco tra interviste e telefonate, ma il suo stupore e la sua serenità ci hanno riempito di pace. Tornando a casa ci siamo detti: il Papa ha fatto esattamente quello che abbiamo fatto noi, ha seguito quello che il Signore gli chiedeva, senza calcoli, dicendo il suo "sì".

In questi mesi che hanno succeduto tale evento, più vedo il disorientamento che vive l'Italia, più mi guardo per le strade e le realtà di questa terra non tanto povera ma certamente poco educata, più sono grata della sua scelta di dedicarsi totalmente alla sua amata Chiesa nella preghiera.

Papa Francesco ci richiama continuamente alla povertà e alla semplicità, molti parlano di lui cogliendo solo un piccolissimo frammento di quello che dice, mi sembra che trattino la povertà di cui parla lui (…) senza capire che lui non usa "*la logica del mondo*".
Stando qui questo mi è sempre più evidente; adesso ho iniziato a collaborare ad un progetto di formazione professionale e inserimento lavorativo per i giovani più "svantaggiati" di un quartiere che qui ha una pessima fama.
Come primo passo stiamo facendo una "*indagine di mercato*" per vedere cosa cercano le aziende e quali difficoltà incontrano con i giovani. È impressionante scoprire giorno dopo giorno, che tantissimi giovani (che lamentano la povertà o una mancanza di opportunità) a cui viene data un'occasione, la sprecano (il più delle volte vengono licenziati perché rubano, perché trattano male i responsabili o i clienti, perché mancano dal lavoro…).
È evidente che il problema principale non è quello di una povertà economica – non voglio con questo negare che sono molte le famiglie che non sanno se e cosa daranno da mangiare ai propri figli -, ma piuttosto di una povertà culturale, di educazione.
Tutte le persone a noi care ci chiedono, seppur con grande sacrificio in questo particolare momento, che cosa ci possono mandare per aiutare la gente di qui. Solo ora inizio a intuire che cosa intendevano certi amici che sono stati in Missione: il problema non è quello di dare in termini materiali (a mio parere questo per molto tempo è stato un modo per noi occidentali di metterci la coscienza in pace facendo il minimo sforzo).
Non vorrei sembrare cruda ma credo che "*regalando cose*" si sia fatto più male che bene a questa terra, perché ora le nuove generazioni "*pretendono*" che gli vengano date certe cose e di conseguenza mancano totalmente di quella cultura dello spirito di sacrificio che li porta talvolta alla criminalità perché quello che non ottengono se lo prendono (spesso nella maniera più facile e veloce possibile). Forse è anche per questo per loro poi è così difficile tenersi un lavoro.
Tornando al Papa, come sempre noto che i media rimangono ad un livello molto superficiale prendendo le sue parole come un pauperismo, come se quando parla di San Francesco fosse un invito a tutti a regalare tutti i propri averi ai poveri…questa sarebbe la loro rovina!
Mi sembra che lui ci testimoni invece che quando uno è centrato in Cristo anche le cose materiali passano in secondo piano, siamo noi cristiani che abbiamo il compito di aiutare il mondo a vedere realmente quello che ci sta dicendo il Papa (leggere i suoi testi integrali è davvero una rivelazione, un allargamento dello sguardo rispetto a quello a cui lo riducono i giornali).
Tutto questo è in perfetta continuità con il magistero di Papa Benedetto culminato con le sue dimissioni e il ritiro in preghiera.

Ho finito da poco di leggere un romanzo sulla vita di San Benedetto, giorno dopo giorno mi accorgo della fortuna che ho avuto nel crescere in una terra intrisa della cultura benedettina dell' "*ora et labora*", qui per contrasto, la differenza si sente molto, soprattutto nella cultura del lavoro.
La vocazione della clausura mi è sempre rimasta molto misteriosa, difficile da comprendere, ora però ripenso spesso ad un amico monaco che mi ha sempre detto " *tutti girano il mondo alla ricerca della felicità ma non la trovano, noi abbiamo scoperto la sorgente della felicità – Cristo - e lì costruiamo la nostra casa che sia un segno per il mondo e preghiamo per loro*".
Più mi guardo intorno per queste strade che mettono in risalto il contrasto tra una ricchezza e un benessere (da un lato della strada) e una povertà impressionante (sul marciapiede opposto), più mi sembra di comprendere la vocazione dei monaci di clausura e la scelta del Papa Emerito: la loro preghiera sostiene chi cerca di collaborare allo sviluppo ed è il primo vero aiuto per questo popolo.